

Tlc. Regole meno stringenti per il rame Pronta la bozza Ue per le reti Ngn

LE OPZIONI TELECOM

Il cda del 6 esaminerà tutte le partite aperte, per Gvt si fa avanti anche il Banco Pactual brasiliano - Asati: «Non svendete i titoli»
Antonella Olivieri

Tutte le opzioni per Telecom sono aperte, ma tutte dovranno essere ricondotte sotto il cappello di una strategia coerente al consiglio del 6 dicembre che si riunirà dalle 9,30. C'è anzitutto il tema dello scorporo della rete d'accesso in una newco, ipotesi per la quale c'è la disponibilità della Cdp a contribuire fondi per accelerare gli investimenti, oppure modifiche del modello Open Access per ottenere i benefici regolamentari. Il 6 e 7 dicembre è tra l'altro prevista a Malta la riunione del Berec, l'organismo formato dai regolatori europei delle tlc, per dare un giudizio sulla raccomandazione per lo sviluppo della banda ultralarga che la Ue potrebbe emanare entro fine anno o chiederne la modifica. La bozza del provvedimento, anticipata ieri dal Corriere delle Comunicazioni, prevede che i costi di unbundling della rete in rame debbano essere fissati da tutti i Paesi Ue in una fascia compresa tra gli 8 e i 10 euro entro il 2016 e che vengano mantenuti stabili per almeno sei anni. Si allenta inoltre il principio dell'equivalence of input (pari condizioni di accesso per tutti gli operatori) stabilendo che per quanto riguarda le reti tradizionali i meccanismi antidiscriminatori possano essere ignorati laddove «i costi della loro implementazione superino i potenziali benefici in termini di concorrenza». Riguardo alle reti di nuova genera-

zione si conferma invece l'impegno, a fronte di obblighi di non discriminazione, a non imporre tariffe orientate ai costi.

Altro punto all'attenzione del cda del 6 dicembre sarà l'esame delle offerte definitive per Tlmedia, attese per il 3 dicembre. Sarà discussa anche l'offerta di Nanguib Sawiris a partecipare a un aumento di capitale che, tuttavia, alle condizioni prospettate non ha chance di essere accolta. E infine si parlerà degli sviluppi in Brasile, dove sono in vendita due asset che potrebbero interessare a Telecom: la rete in fibra Gvt e l'operatore mobile Nextel. Telecom ha rinunciato a presentare un'offerta non vincolante per Gvt, ritenendo troppi i 7 miliardi chiesti da Vivendi, ma la procedura di vendita, curata con l'ausilio di Deutsche Bank e Rothschild, è ancora in corso e potrebbe concludersi all'inizio dell'anno prossimo. Per il momento sono state presentate quattro offerte preliminari, per importi non superiori ai 6 miliardi: tra queste quella di DirecTv, tv digitale partecipata dal gruppo Murdoch, e il Banco Pactual del Brasile con la sua divisione di private equity.

Da segnalare che l'Asati, l'associazione dei piccoli azionisti-dipendenti, ha invitato i suoi associati a non svendere le azioni (ieri risalite del 3,95% a 0,71 euro), proponendo inoltre un allungamento dei tempi per la riduzione del debito che consentirebbe di recuperare 1 miliardo l'anno per sostenere gli investimenti. Secondo Asati l'intervento della Cdp in una eventuale newco della rete non sarebbe di «vitale importanza» per Telecom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

